

## **COMUNE DI MELENDUGNO**

### **CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 NOVEMBRE 2010**

#### PUNTO 16 O.D.G.

Attività di somministrazione di alimenti e bevande. D.Lgs. n. 59/2010 Nuove disposizioni – Soppressione parametri numerici.

PRESIDENTE – Prego assessore Bufano.

ASSESSORE BUFANO – Mi sia consentito, Presidente, precisare come facilmente intuibile dalle premesse contenute nella proposta di delibera, che non proponiamo un atto di liberalizzazione del settore, ma recepiamo un principio affermato ormai dalla giurisprudenza civile e amministrativa tendente alla rimozione degli ostacoli, alla libertà di esercizio di questa determinata attività economica.

La delibera che proponiamo è in linea con la cosiddetta direttiva europea, che impone ai paesi membri della Unione Europea di abolire tutti quei vincoli che facilitano, nei diversi comparti economici, privilegi e rendite da posizione. Non ci sarà un disordinato pullulare di locali e localini. Le attività, infatti, non saranno esenti da controlli legati alla tutela dell'ambiente, della sicurezza, dell'ordine pubblico, scongiurando il pericolo di caos e anarchia come sostiene qualcuno. Vale, inoltre, la pena rammentare che rimane in vigore e operativo tutto il regime urbanistico e sanitario applicabile in materia. Voglio anche ricordare che in altri Comuni si è proceduto a mandare in naftalina i parametri numerici con delibere di Giunta o ordinanze sindacali.

Noi abbiamo voluto dare importanza alla questione portandola in Consiglio comunale affinché il provvedimento sia condiviso e ritenuto propedeutico rispetto a una più ampia politica di sviluppo. Sottolineo che in mancanza di questo atto di delibera l'amministrazione non potrebbe comunque negare, salvo esporsi a ricorsi di sicuro esito negativo per l'ente, l'autorizzazione all'apertura di attività di pubblico esercizio, posta in un locale che abbia i requisiti strutturali e esercitata da un soggetto che sia in possesso dei requisiti soggettivi.

Avevamo la possibilità riconosciutaci dalla legge di subordinare il rilascio delle autorizzazioni in alcune aree individuate come tutelate alla esigenza di determinati requisiti qualitativi appositamente individuati. Qualcuno dice che avremmo evitato una liberalizzazione selvaggia. Inizialmente abbiamo condiviso questo percorso ideologico, ma approfondendo il tema ci siamo accorti che gli strumenti nelle mani dell'amministrazione, cioè il sistema legislativo urbanistico e sanitario, sommati ai requisiti soggettivi richiesti al potenziale esercente della legge in materia, rendevano superflua l'individuazione di criteri qualitativi. Avremmo rischiato solo e semplicemente di duplicare, non avremmo trovato niente di nuovo. Avremmo solo messo un freno al tanto auspicato processo di esemplificazione.

Vedendo alcuni regolamenti di altri Comuni che hanno proceduto a individuare criteri qualitativi, si nota in maniera agevole che i criteri qualitativi approvati sono eccessi di zelo in quanto rientranti già in altre disposizioni di legge quali obblighi a cui si deve sottoporre l'aspirante esercente. In altri casi, invece, alcuni criteri qualitativi vanno in contrasto con la normativa stessa di liberalizzazione e pertanto suscettibili di specifici ricorsi che ci troverebbero soccombenti. Dunque, lasciamo spago al meccanismo classico del mercato, vale a dire del gioco della domanda e dell'offerta, specie in un settore laddove un'offerta di servizio qualificato e professionale la fa sicuramente da padrone, quindi l'imprenditore con a i maiuscola ha tutto l'interesse a investire in qualità. Non possiamo inaugurare porti, eliporti e quant'altro se gli imprenditori turistici ricettivi non capiscono liberamente e non per imposizione o intimidazione che devono parlare dieci lingue, che non possono improvvisare forme di arredo dei locali, che devono consentire forme di pagamento elettronico, che i locali devono avere aria condizionata etc. etc.. Ecco, questi sono alcuni parametri qualitativi che abbiamo trovato in altri regolamenti. Ci sembra naturalmente poca cosa, quanto inutile, per locali che dovrebbero essere di qualità per definizione.

PRESIDENTE – Prego consigliere Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Circa un anno fa l'assessore Bufano, sempre apprezzato per la profondità e serietà con cui affronta ogni argomento, ci mandò una e mail che contenuta degli allegati.

Un'ordinanza del Comune di Gallipoli e una delibera del Comune di Corsano. Si parlava di liberalizzazione, perché già l'anno scorso al 31 dicembre 2009 già operava questa liberalizzazione in applicazione della legge Bersani e soprattutto della direttiva comunitaria che ha obbligato gli Stati membri a recepirla entro maggio 2010. Cosa che il nostro governo ha fatto a marzo, mi sembra.

Naturalmente, però, lo stesso Fabio Bufano aderiva a una scuola di pensiero diversa da quella espressa oggi. Perché? Perché ci proponeva non di liberalizzazione tout court la somministrazione di alimenti e bevande, ma di prevedere in alternativa la possibilità di orientarsi verso la previsione di criteri diversi e alternativi rispetto a quelli numerici che sono vietati per il rilascio delle autorizzazioni nel settore della somministrazione.

Noi concordavamo con questa cosa qua, perché si coglieva un'occasione storica di volgere a favore del tessuto economico produttivo della nostra comunità questa liberalizzazione. Perché dico questo? Perché già da quella delibera del Comune di Corsano si evinceva non solo il discorso dell'aria condizionata o meno, ma anche criteri di natura soggettiva diversi, come punteggi minimi. Il meccanismo quale era? Non potendo più dire cinque e non più, dieci e non più bar, ristoranti e pizzerie, diciamo: tu sei libero di aprire, ma devi raggiungere un punteggio minimo dato dalla somma di requisiti oggettivi e soggettivi che possono essere quante esperienze hai nel campo, quanti metri quadrati per ogni utente c'è nel ristorante, se hai i corsi di formazione professionale, i titoli etc.. Potrei richiamare anche i posti auto delle ristorante, che tipo di menù si offre. Bisogna pure vedere se noi vogliamo il turismo riminese con il menù di 8 euro fisso, se vogliamo il menù tipico a base di pesce, visto che sulle nostre marine non ci sono ristoranti che sono famosi per la buona cucina di pesce. Allora, dare questi punteggi minimi voleva dire controllare senza vietare la qualità dell'offerta nella somministrazione di alimenti e bevande, quindi caratterizzare il nostro territorio per la qualità. Io oggi, invece, sto vedendo che tutto questo purtroppo cade. Sarebbe stato più dispendioso fare un regolamento di questo genere, però prevedere questi punteggi minimi da assegnare e negare la licenza a cani e porci... Perché potrebbe accadere questo. Questa sarebbe stata un'occasione storica per riqualificare il nostro territorio, il nostro entroterra.

Mi rendo conto che state facendo la scelta più comoda, quella di liberalizzare tutto. Ognuno da domani può aprire qualsiasi tipo di ristorante, bar, in qualsiasi posto del territorio comunale. Per questo motivo noi non ce la sentiamo di approvare una deliberazione così, ma ci aspettavamo la proposizione di criteri di qualità con un po' di sforzo in più per lanciare l'enogastronomia sul nostro territorio.

PRESIDENTE – Prego consigliere Potenza.

CONSIGLIERE POTENZA – Io vorrei soltanto esprimere un commento a questa posizione assunta, ricordando quelli che sono stati i trascorsi degli ultimi mesi. Noi in commissione portammo un discorso di questo genere, cioè un tentativo di prevedere dei requisiti qualitativi. Avevamo ragionato in questo senso. Avevamo detto, visto che per legge non si possono porre limiti quantitativi, cerchiamo di mettere limiti qualitativi. Un po' per selezionare, quindi per scartare quello che risultava essere un'avventura, tanto è che addirittura intervenne il comandante dei Vigili Urbani, il quale insisteva molto sulla richiesta di inserire come previsione la annualità, anziché la stagionalità della licenza, perché si diceva da parte del Comandante la stagionalità porta avventuriera sul territorio etc. etc.. Purtroppo ne abbiamo avuto qualche esempio.

Avevamo ragionato in questo senso, anche nell'ottica di rilevare quantitativamente gli esercizi commerciali che si andavano a aprire in questo territorio comunale. Il tentativo l'abbiamo fatto, salvo poi renderci conto da soli che è contro legge. Torniamo al discorso della prudenza e della responsabilità. Nel momento in cui avessimo previsto questi limiti qualitativi, quindi qualora qualche soggetto avesse presentato domanda e noi l'avessimo rigettata in forza di questo regolamento che stavamo per attuare, questo avrebbe fatto come niente ricorso al Tar e ci avrebbero pure condannato alle spese, con danno erariale.

Questa non è un'ipotesi peregrina che qualcuno ha avanzato. L'abbiamo valutata, poi l'abbiamo bocciata perché si corrono rischi. La legge dice che non si possono apporre limiti quantitativi. Noi oggi abrogiamo quella vecchia normativa comunale che prevedeva questi limiti quantitativi adeguandoci alla legge, né tanto meno possiamo insistere sulla strada di apporre dei limiti qualitativi perché questo

potrebbe essere visto come una elusione alla normativa, cioè quello che esce dalla porta io lo faccio entrare dalla finestra. Non è possibile perché corriamo seri rischi. Io ho fatto l'esempio di una domanda e voi pensate a 100 domande, a 500. Noi in forza di questo regolamento le rigettiamo, questi ci fanno ricorso al Tar, lo vincono e veniamo condannati alle spese.

In vista di tutte queste considerazioni siamo arrivati oggi a proporre questa delibera.

PRESIDENTE – Prego consigliere Giausa.

CONSIGLIERE GIAUSA – Grazie Presidente. Visto che si tratta di recepimento di normative di legge, visto che comunque sono salvaguardate anche le legittime esigenze cui faceva riferimento il capogruppo Feline, io ritengo di poter esprimere voto favorevole per queste ragioni. Le esigenze che ha prospettato il consigliere Feline sono comunque salvaguardate non solo dalla stessa normativa, ma anche dai regolamenti comunali che prevedono il rispetto di standard qualitativi e comunque il rispetto del pregio artistico, storico, architettonico, per cui ritengo che si possa approvare questa delibera che viene proposta.

VICE SINDACO – Giusto per dire che secondo me come amministrazione comunale noi possiamo intervenire se parliamo del piano del colore, di un'area pedonale. Andare a incidere sulla scelta di un qualcuno che volesse aprire un locale commerciale, un ristorante, un bar, una pizzeria... Siccome siamo in un libero mercato il cittadino preferisce andare in un posto in cui si sta meglio piuttosto un posto in cui... Oggi non penso che ci siano avventurieri nel campo del... E se ci sono probabilmente non avranno sicuramente vita facile. Con tutto il rispetto per chi già opera, è chiaro e evidente che la normativa non favorirà chi opera nel mercato del bar, pizzerie, ristoranti. Per quanto riguarda la stagionalità io condivido in pieno l'allora riflessione del comandante.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Devo dire che in questi ultimi periodi sono assolutamente stato convinto della bontà della libera concorrenza nel mercato. Devo dire, però, tanto è che l'ho detto in commissione, che mi sono venuti dei dubbi. Non poiché voglio fare il bastian contrario. Il principio della libertà economica mi viene un po' meno oggi sai dove? Laddove, per esempio, stanno sorgendo una marea di attività cinesi. Allora, il Consiglio comunale all'unanimità potrebbe disciplinare un tantino queste situazioni? Se nasce il bar o il ristorante cinese che mi invade... Dei dubbi mi sono venuti.

Così come sono per la libertà di scambi a livello internazionale, senza mettere le barriere, però quando la mia nazione sta perdendo tutto dal punto di vista della produzione e quindi non siamo più competitivi a livello internazionale e Tremonti vuole inserire alcune tutele, sinceramente qualche dubbio mi viene perché io mi sono formato nella prima Repubblica e condivido la libertà economica, lo scambio libero delle merci e quant'altro. Però quando uno campa con un euro al giorno e io campo con 100 euro al giorno per mantenere il livello di vita, forse dobbiamo aspettare un po' di tempo prima di arrivare alla completa liberalizzazione. Questa riflessione volevo far passare a questo consesso.

A quei parametri mi stavo affezionando. Sono convinto che è al di là da venire, però sinceramente questo rischio che ci siano degli esercizi pubblici gestiti da stranieri che hanno la loro cultura e che io non riesco più a far rispettare la mia caratteristica peculiare, questo mi preoccupa un tantino.

PRESIDENTE – Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 12

ASTENUTI n. 4 (Feline, Durante Ch., Galati,  
Degaetani)

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 12

ASTENUTI n. 4 (Feline, Durante Ch., Galati,  
Degaetani)